

libato maschile.¹ Anche per Lucca e Venezia si hanno tristi testimonianze dell'estendersi di quel vizio, che ha avuto non lieve parte nella decadenza della nazione ellenica.²

Ben presto come sul campo etico, così anche sul religioso si manifestò in modo addirittura spaventevole l'efficacia dissolutrice degli umanisti libertini, di cui il Beccadelli è rappresentante. Esagerando nella maniera più malaugurata l'entusiasmo per tutto ciò che era in relazione col mondo antico, a poco a poco si arrivò a ritenere belle soltanto le forme dell'antichità, veri solamente i pensieri della medesima. Parecchi infine vennero a credere che la letteratura antica potesse soddisfare *tutti* i bisogni spirituali e che essa sola conducesse alla vera umanità, e perciò vollero risuscitare nella sua *interessezza* l'antichità, ma precisamente quella declinante, che sola essi conoscevano. Con tali idee doveva ben presto capitare un grave deviamiento dalle massime e dalla vita cristiana.³

In un trattato composto sui primi del secolo XV, Cino da Riuccini solleva una serie di gravi accuse contro i seguaci del falso rinascimento. Essi, così Cino, celebrano il «*de officiis*» di Cicerone, ma nulla sanno della repressione delle passioni e delle cupidigie della vita secondo la vera disciplina cristiana. Mancano di ogni sentimento di famiglia; spregiano il sacro istituto del matrimonio e vivono senza regola alcuna; fuggono qualsiasi fatica per lo Stato — sia che si tratti di consigli, sia che di opere — dicendo che chi serve al generale serve a nessuno. Quanto alla teologia essi esaltano fuori di misura gli scritti di Varrone, preferendoli segretamente ai

¹ L. FUMI, *Bando di prender moglie in Siena* (Siena 1878).

² Quanto a Lucca cfr. S. BONDI, *Inventario dell'Archivio di Stato in Lucca* (1872) I, 213a. Il 2 maggio 1455 il consiglio dei Dieci di Venezia prese la seguente decisione: «*Cum clarissime intelligatur quantum multiplicet in hac civitate abominabile et detestandum vitium sodomitum, unde ad obviandum huic pessimo morbo et ne provocemus super nos iram domini nostri Dei, est totis viribus et ingenio providendum: vadit gars quod eligi debeant per capita huius consilii duo nobiles nostri mature etatis pro qualibet contrata, qui tales electi sint per unum annum, etc.*». Seguono i nomi degli eletti per ciascun quartiere (*Scacterium, scatiere*) i quali avevano da combattere il vizio in questione; v. *Misti dei Dieci*, s. XV, f. 496-50 nell'Archivio di Stato di Venezia. Cfr. anche P. G. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata* (Torino 1889), 287-288; GRAZIANI 368 e *Les Courtisanes et la police des mœurs à Venise* (Bordeaux 1886). Nel concilio di Costanza fu sollevato un biasimo generale contro gli Italiani per questo vizio (vedi RINCK, *Henricus* 59).

³ Affatto naturalmente la posizione che questi umanisti presero di fronte alla Chiesa fu del tutto diversa dal punto di vista che in sostanza avevano sostenuto i due fondatori ed iniziatori del rinascimento. Quanto s'allargasse più tardi questa falsa direzione v. nel vol. II, libro II, 1 di quest'opera. Del resto non la sola falsa rinascenza va resa responsabile dell'immoralità d'allora, essa vi cooperò, non la produsse da sola.